



A.I.I.G.
SEZIONE LIGURIA

Liguria geografia



Anno XI°, Numero 3

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Marzo 2009

DALL'ANNUARIO STATISTICO NOVITA' SULLA LIGURIA

All'inizio di febbraio è arrivata nelle 4 sezioni provinciali dell'AIIG ligure una copia del nuovo "Annuario statistico regionale - Liguria 2008", spedito dall'Ufficio Statistica della Regione, che vivamente ringraziamo. Come l'edizione scorsa, si suddivide in 23 capitoli, che trattano tutti gli aspetti del territorio e delle attività regionali, a cui seguono due capitoli dedicati a confronti tra le regioni italiane e a confronti regionali nell'Europa dei 27; allegato al volume è il consueto CD-rom, che contiene tutti quei dati più particolareggiati (di solito a scala comunale) che, se stampati, lo renderebbero troppo voluminoso.

Non ci piace togliere ai nostri lettori la voglia di consultarlo, ma qualche anticipazione pensiamo sia bene darla. La Liguria, cresciuta in 50 anni di 11 km² (lo scavo delle gallerie stradali e ferroviarie è anche servito a questo), ha avuto una più forte variazione da un punto di vista demografico, passando da 1.693.000 abitanti del 1958 a 1.610.000 del 2007 (ma con un picco intermedio - nel 1973 - di 1.869.000 unità): la popolazione, che era scesa nel 2001 al valore più basso dell'ultimo ventennio (1.571.000 abitanti), è poi risalita al valore odierno, ma va comunque precisato che è solo il saldo positivo del movimento migratorio a far risalire il totale, perché il movimento naturale è sempre rimasto in forte passivo. Anche se le variazioni sono lievi, la provincia di Genova è tuttora in regresso, mentre le altre tre sono in crescita.

E ora qualche curiosità. Nel settore *sanità*, continua a diminuire la spesa farmaceutica per abitante (da 234 € nel 2006 a 209 € nel 2007, ma con Imperia a solo 182 €).

Nel settore *famiglia e società*, le famiglie liguri sono a livelli piuttosto bassi quanto a possesso di beni durevoli (salvo i motocicli): pochi i condizionatori e climatizzatori (meno della metà della media italiana), meno che altrove le automobili, i personal computer e gli accessi ad Internet (il 58,1% dei Liguri non usa mai il pc, mentre nel complesso dell'Italia nord-occidentale il valore scende a 50,7).

Quanto al lavoro, gli attivi tra 15 e 65 anni sono il 67% (uomini 75,8; donne 58,3); la provincia di Genova è quella con meno attivi (in %, ovviamente), quella della Spezia ne ha di più, ma le differenze non sono forti.

In fatto di produzioni agricole, nel 2007 la Spezia ha avuto il primato del vino (il 40% della produzione regionale), Genova quello dell'olio (il 60%!).

Si capisce che molti dati necessitano di essere posti a confronto con quelli degli anni precedenti o con quelli di altre regioni (italiane ed estere): resta però sempre interessante la ricerca e l'analisi di singole situazioni, per cui un sia pur limitato uso scolastico dell'Annuario potrebbe rivelarsi utile, facilitando ai giovani la comprensione di una serie di fenomeni. Sono cose che proponiamo da anni, ma ci rendiamo conto che oggi nella scuola - con tante incombenze e tante distrazioni - non appare facile allargare il discorso, anche solo un po', al di fuori dell'essenziale, ed è un vero peccato. (G.G.)



Questa suggestiva immagine aerea di Palmanova vi invita ad iscrivervi all'affascinante viaggio in Friuli - Venezia Giulia di maggio: cerchiamo di non farlo fallire.

ALL'INTERNO

Incontri di marzo ed escursioni	pag. 2
Scheda sulle valanghe	pag. 3
Olimpiadi geografiche: una proposta.....	pag. 5

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

PRESIDENZA NAZIONALE

Il prof. Gino De Vecchis (pres. naz. AIIG) ci comunica: Vi informo che sul nostro sito www.aiig.it è stato inserito l'importante contributo, realizzato dal dott. Cristiano Pesaresi (Ufficio Sociale AIIG), "L' ITALIA VISTA DALLE CARTE", un lavoro molto impegnativo (con molti cartogrammi a mosaico a livello comunale, con relativo commento e tabelle), che potrà essere estremamente utile per gli insegnanti e per la consultazione. Vi invito quindi a frequentare il sito, che è ormai ricchissimo di contenuti e informazioni.

CONVEGNO NAZIONALE

Sul sito Internet dell' AIIG si trova il programma preliminare del Convegno annuale, che si svolgerà tra il 26 e il 30 agosto, secondo i vecchi moduli organizzativi che i soci hanno sempre apprezzato. Nei giorni precedenti e in

e che potrà dare a ciascuno le istruzioni per effettuare il pagamento. I posti disponibili sono al momento 31 e la sistemazione sul pullman sarà legata alla data di iscrizione. **Se entro il 10 marzo non si raggiungesse il numero minimo di 23 iscritti, il viaggio sarà annullato, dato che l'opzione alberghiera non è prorogabile.** Gli interessati possono anche mettersi in contatto col Presidente regionale per ulteriori informazioni.

GLI APPUNTAMENTI DI MARZO

GENOVA

- **martedì 3 marzo, ore 21**, presso il Museo di Storia naturale (via Brigata Liguria), nell'ambito del corso "Dove le Alpi incontrano gli Appennini", diretto da Maria Pia Turbi, la prof. **Laura Gaggero** (Università di Genova) parlerà su "Le Alpi Liguri: cenni di geologia ed evoluzione".

Alla conferenza sono invitati anche gli studenti, soprattutto del triennio finale delle Superiori (per i quali la presenza al corso può essere utile per acquisire crediti formativi per l'esame di Stato, dato il riconoscimento da parte del MIUR all'

AIIG a svolgere corsi di formazione).

E' in preparazione una nuova edizione del corso "Le mille e una geografia", che nel 2008 fu organizzato e diretto da Daniela Galassi e Antonella Primi.

IMPERIA

Per il nuovo ciclo di conferenze su "La catena alpina: alcuni aspetti morfologici e la proposta di una nuova partizione", si terranno presso il Centro Culturale Polivalente (g.c. dal Comune) le seguenti conversazioni:

- **venerdì 6, ore 17,30**, il prof. **Giuseppe Garibaldi** parlerà su "Le Alpi orientali (le Carniche e le Giulie)"

- **venerdì 13, ore 17,30**, **Giuseppe Garibaldi** presenterà "Le Alpi secondo la Soiusa: uno sguardo d'insieme", documento di **Sergio Marazzi** (AIIG, Varese)

- **venerdì 20, ore 17,30**, **Giuseppe Garibaldi** parlerà su "Le Alpi Liguri e Marittime"

- **venerdì 27, ore 17,30**, **Giuseppe Garibaldi** presenterà alcuni documenti sul territorio montano del Ponente ligure, tra cui uno recentissimo prodotto per illustrare il *Parco naturale regionale delle Alpi Liguri*

- **sabato 28, escursione a Nizza**, ancora da confermare (vedi a lato)

MASSA - CARRARA - LA SPEZIA

In marzo non sono previste attività della sezione.

SAVONA

In marzo non sono previste attività della sezione. I soci sono tuttavia invitati **giovedì 2 aprile, ore 21**, presso il Filmstudio di Savona, alla presentazione a cura del CAI di un documentario di **Diego Anghilante** su personaggi significativi della realtà umana delle valli occitane.



Il gruppo che ha partecipato al riuscitissimo viaggio a Lisbona e Madera, ripreso il 20 febbraio scorso a Portela, località collinare sita nella parte orientale della splendida isola atlantica portoghese.

quelli successivi si svolgeranno escursioni. Il programma è anche nel n. 1 di "Ambiente Società Territorio", da poco distribuito ai soci.

VIAGGI ED ESCURSIONI

NIZZA (sabato 28 marzo)

L'escursione, in partenza da Imperia, è descritta su LigGeo di febbraio. **La scadenza per prenotarsi, rivolgendosi alla segretaria Matilde, è spostata al giorno 6.** Quota per i Soci 60 € compreso pranzo. Posti 32 (minimo 20). Guida: prof. G. Garibaldi

LE LANGHE LIGURI-PIEMONTESE (25-26 aprile)

Il 13 marzo scadono i termini per iscriversi a quest'interessante escursione con partenza da Imperia, descritta nel numero scorso. Quota per i Soci: 175 € in camera doppia, per **almeno 20 partecipanti** (posti disponibili 30). Prenotazioni (con 75 euro di anticipo) presso Matilde. Saldo entro il 31 marzo. Supplemento singola 15 €.

FRIULI - VENEZIA GIULIA (12-20 maggio)

Le iscrizioni al viaggio, illustrato a pag. 4 di LigGeo di febbraio, sono aperte da tempo presso l'Agenzia Toyland Travel di Arma di Taggia, che cura le prenotazioni alberghiere,

Scheda 11 - Le valanghe ⁽¹⁾ (a cura di R. Pavan)

“Nel sortilegio della montagna innevata si inserisce la fredda, ma pur suggestiva insidia della valanga: ricorrente, consueta o eccezionale; minuscola o immane; candida e precipite nuvola distruggitrice, scorrere ed accavallarsi di lastroni, insieme di neve e ghiaccio, o di neve e roccia, o di neve < bagnata > e fango, o tutto questo assieme; con il buono ed il cattivo tempo; d’inverno, autunno o primavera; improvvisa, imprevedibile o attesa, e perfino provocata. “ Con queste parole, nel 1970, il Prof. Filippo G. Agostini dell’Istituto di Geografia dell’Università Cattolica di Milano e Segretario del Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano iniziava la Presentazione dell’edizione italiana del libro di Colin Fraser “L’enigma delle valanghe”.



Questo testo, da cui ho tratto le illustrazioni qui sotto, è stato la Bibbia per i nivologi europei, come anche per i più evoluti frequentatori della montagna, sia per professione che per alpinismo.

In Italia si usano indifferentemente i termini “valanga” e “slavina”, sinonimi con i quali si indica una massa di neve in movimento lungo un pendio, piccola o grande che sia.

Perché in montagna si formino le valanghe, è sufficiente che su un pendio privo di vegetazione arborea affermata, ci sia una massa di neve abbastanza grande che perde l’appoggio o si frattura e una pendenza superiore ai 20-30 gradi; però anche un terreno pianeggiante può essere investito da una valanga proveniente dall’alto. Di questo si è tenuto sempre conto per costruire in sicurezza i paesi, le strade e le ferrovie, per tagliare i boschi o impiantarne di nuovi, per creare invasi idroelettrici in quota, per collocare pali per linee elettriche e impianti a fune, per tracciare piste da sci.

La vita in alta montagna è sempre stata condizionata dalle valanghe perché, anche se le case erano costruite in luoghi ritenuti sicuri, i paesani erano esposti al pericolo quando dovevano recarsi al lavoro nei boschi, o a recuperare con le slitte le scorte di fieno lasciate nei fienili negli alti pascoli. Anche i soldati di ogni esercito in ogni epoca hanno avuto pesantissime perdite: Alessandro Magno in Persia, Annibale e Napoleone sulle Alpi, gli Svizzeri al San Gottardo, ma anche gli Alpini e gli Alpenjaeger che nel 1916 nelle sole Dolomiti perdettero qualche decina di migliaia di uomini per valanghe spontanee o provocate da loro stessi cannoneggiando i nevai incombenti sui nemici.

La frequentazione della montagna per alpinismo o per lo sci merita un discorso a parte: nel passato erano pochissimi gli alpinisti che andavano in alta montagna e la montagna la rispettavano; non esistevano piste da sci e chi sciava (vicino ai paesi) si portava faticosamente l’attrezzatura sulle spalle. Più recentemente, gli impianti di risalita e la battitura meccanizzata di piste hanno spalancato le porte al turi-

simo di massa e con qualche migliaio di lire tutti potevano arrivare ai 3000 metri; è anche iniziato lo sci fuori pista praticato da persone pratiche della tecnica sciistica ma poco della montagna ed è aumentato il numero delle vittime da valanga provocata.

Oggi la tecnica, i materiali e i mezzi di trasporto (funivie, motoslitte ed elicotteri) consentono di raggiungere in breve qualsiasi cima e qualsiasi canalone; c’è la sfida all’impossibile e le valanghe vengono giù come non mai. I miti dell’alpinismo estremo, dello sci senza confini, l’amore del rischio hanno creato una vittima in più: il buonsenso. Nell’inverno 2007-2008, nel solo settore alpino italiano, ci sono stati 65 incidenti con 16 morti e 19 feriti, quasi tutti sci-alpinisti.

In montagna le valanghe sono uno dei fattori di modellamento del paesaggio, sia di quello naturale (anche in estate si vedono benissimo i “letti” e le traiettorie delle valanghe, i siti di arresto dove il ghiaccio si accumula ritardando il rinverdimento dei prati, i versanti scarificati, i detriti trasportati a valle), sia di quello antropizzato (i paesi costruiti in un certo modo, le opere paravalanghe, le gallerie che proteggono strade e ferrovie, muri e cunei di deviazione ecc.).

La forza della valanga è enorme, e pensare che la neve non è altro che vapore acqueo congelato, cristallizzato nella forma base esagonale del ghiaccio; una volta caduto a terra il fiocco di neve inizia subito a modificarsi e a creare legami con i fiocchi vicini. La neve “si assesta”: dopo una nevicata, lo spessore si riduce di un po’ perché la neve ha perso parte dell’aria contenuta. La velocità dell’assestamento dipende da molti fattori: tipo di neve, temperatura dell’aria (massima e minima che provocano parziale fusione e rigelo), temperatura interna della massa nevosa, formazione di strati di cristalli interni e di brina superficiale, vento, eccetera.

Tanto più omogeneo è l’assestamento, tanto più sicuro sarà il pendio; nevicata successive alla prima, rialzi termici, accumuli di neve spostata dal vento, pioggia o grandine provocano nel manto nevoso degli strati con diversa consistenza e resistenza. Questa resistenza viene controllata con una tecnica messa a punto dai tecnici dell’Istituto Federale Svizzero per lo Studio della Neve e delle Valanghe di Davos e universalmente adottata.

Ogni giorno al mattino presto, in un campo di misurazione fisso vengono misurati l’altezza del manto nevoso, la neve caduta nelle ultime 24 ore, le temperature dell’aria massima, minima e al momento del rilievo, la forza e la direzione del vento. Si scava nella neve una buca regolare, si misura la temperatura della neve al livello del suolo e a vari livelli; con lente di ingrandimento e uno speciale reticolo si misurano le dimensioni e la forma dei cristalli.

Anche visivamente si nota la presenza di strati, di ciascuno dei quali si misura il peso (dai 30 ai 700 kg/m³!) e della cui resistenza ci si accerta con una tecnica particolare. Tutti i dati raccolti servono per costruire

Handwritten text in a cursive script, likely a quote or a note related to the article's theme of avalanches.



⁽¹⁾ La forte nevosità dell’inverno 2008-09 ci ha spinto ad inserire nel primo numero primaverile di “Liguria Geografia” questa scheda, che non deve meravigliare, data la notevole estensione (per l’altitudine e l’andamento dei versanti) del territorio ligure esposto a rischi di valanghe. (N.d.R.)

un grafico che permette di valutare il pericolo che si formino scivolamenti, spontanei o provocati, e di che tipo (valanghe nubiformi, di lastroni, di fondo, di superficie ecc.). Si annota anche se dal campo si vedono nei dintorni degli scivolamenti o vere valanghe, si registrano le caratteristiche e si disegnano in mappe e, possibilmente, si annota anche l'ora del distacco.

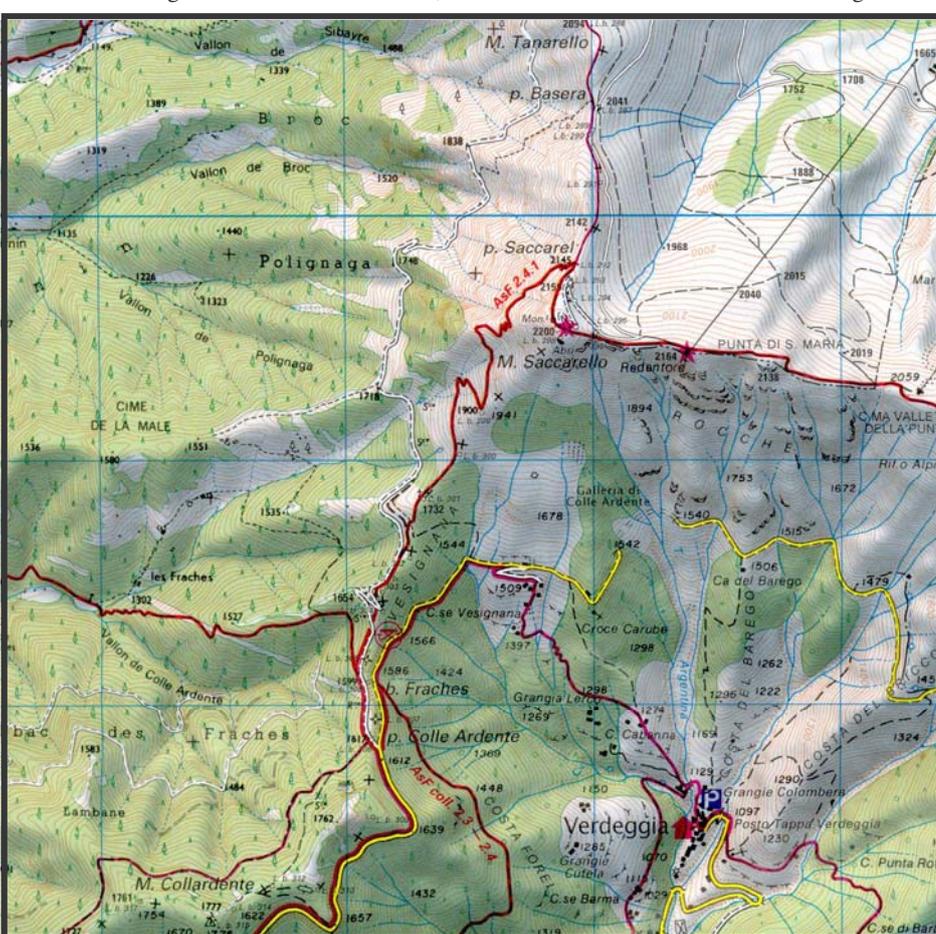
Poiché in montagna vi è una miriade infinita di situazioni diverse, è necessario che i campi di misurazione siano molti e opportunamente posizionati; ci sono anche stazioni automatiche ad altissima quota che via radio inviano i valori rilevati ai centri di elaborazione dati.

Anche in Liguria, per motivi pratici inserita interamente nel settore appenninico, esistono campi di rilevamento del Servizio METEOMONT, gestiti dal Corpo Forestale in collaborazione con il Comando Truppe Alpine e il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare: sono alla Colla della Melosa (Pigna, m 1.550), a Mònesi (Triora, m 1.360), al Colle del Melogno (Calizzano, m 1.028), ad Alberola (Sassello, m 967), al Monte Calvo (Masone, m 740), in loc. Possessioni (Santo Stefano d'Aveto, m 1.175) e al Passo Rastello (Sesta Godano, m 1.047).

Nel settore prettamente alpino la materia, compreso l'addestramento degli addetti, viene gestita dalle Regioni riunite nell'Associazione Interregionale Neve e Valanghe AINEVA.

AINEVA e METEOMONT, per le rispettive zone di competenza, emettono i Bollettini di pericolo valanghe che vengono spesso citati dai mass media e che purtroppo talvolta non sono ascoltati con la dovuta attenzione. La scala europea del pericolo di valanghe prevede 5 livelli di pericolosità: pericolo debole, moderato, marcato, forte, molto forte; i bollettini sono esposti presso i campi da sci, i punti di ritrovo, le bacheche di varie associazioni, gli Albi Pretori dei comuni più interessati eccetera e sono reperibili anche su Internet. [Per la Liguria: sito www.sian.it/infoMeteo - Settore 02 Appennino Settentrionale Tirrenico]. I richiami alla prudenza non sono generiche e doverose raccomandazioni, ma sono basati su dati raccolti con cura e precisione scientifica, affinati in decenni di pratica e confermate dai risultati previsionali positivi, percentualmente elevatissimi.

I rilievi che si compiono non sono certamente finalizzati soltanto all'emissione dei bollettini, anzi sono un utile strumento per l'individuazione dei problemi collegati all'utilizzo di aree soggette al pericolo valanghe e all'adozione dei necessari interventi. Il prodotto finale, infatti, sono le Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe - CPLV - in scala 1:25.000, un catasto in continua evoluzione dei siti valanghivi ad uso interno degli Enti e dei tecnici. Sono carte tematiche



Stralcio dalla carta topografica a scala 1:25.000 "Moyenne Roya - Val Nervia e Argentina" dell'Institut Géographique National, Serie "Alpi senza Frontiere", Parigi, 2002 (riduzione di circa il 30%)

di base che non forniscono informazioni sulle caratteristiche fisiche e dinamiche della valanga, estremamente variabili di volta in volta e perciò non possono essere adottate come uno strumento vincolante per la redazione dei Piani Urbanistici o di Zona. Questo è un loro limite, ma sono un utilissimo ausilio per la programmazione territoriale e la realizzazione dei Piani delle Zone Esposte al pericolo di Valanghe - P.Z.E.V-. Sono costruite mediante fotointerpretazione stereometrica di foto aeree e con indagini compiute in situ e su valanga; vengono anche raccolte tutte le testimonianze storiche presenti negli archivi e valutate i "testimoni muti", cioè segni lasciati sul territorio da una valanga, magari secoli prima.

Anche in Liguria si ha notizia di alcuni luttuosi incidenti da valanga e l'argomento meriterebbe una indagine più approfondita di questa breve scheda informativa. Il più grave si verificò il 30 dicembre 1805 a Verdeggia (Triora - IM) dove una valanga staccatasi probabilmente da quota 1.900-2.000 m nei pressi della Cima Valletta della Punta (gruppo del Monte Saccarello), percorse il vallone Rodesco e distrusse alcune case uccidendo 16 persone; la stessa valanga è precipitata nel 1985 arrivando al piazzale-parcheggio del paese a quota 1.100 circa dove ha distrutto alcune automobili e strutture precarie. Sempre nella zona del Saccarello (Briga, vallone del Broc ora in territorio francese), il 14 dicembre 1890 furono travolti e uccisi cinque Alpini, ricordati dal cippo eretto nei pressi della cima.

Nel 1971 una valanga staccatasi dalla zona di Cima Garlanda, precipitando lungo il vallone del Rio Raggioso (Mendatica - IM), ha investito un'automobile che percorreva la S.P. n.1 per Mònesi uccidendo due ragazze. A seguito di ciò, la strada provinciale è stata modificata, è stato costruito un viadotto coperto e sono state collocate numerose serie di rastrelliere paravalanghe. Analoghe rastrelliere sono state posizionate dall'Amministrazione Provinciale di Genova a protezione della S.P. n.16 in Comune di Fascia per evitare il distacco dalle pendici del M. Cavalla di "cornici di neve ventata" potenzialmente pericolose.

Si ha notizia che valanghe abbiano colpito Guardie Confinarie o Alpini di stanza nella zona della Melosa o del Monte Grai o di Collardente nei comuni di Pigna o Triora prima o durante la seconda guerra mondiale, ma al riguardo non ci sono notizie certe più precise.

Roberto Pavan (AIIG, Imperia-Sanremo)

Bibliografia / Sitografia

C. FRASER, *L'enigma delle valanghe*, Bologna, Zanichelli, 1970

A. ROCH, *Neve e valanghe*, Milano, CAI - Comm. Centrale, 1980

REGIONE DEL VENETO, *Manuale delle Valanghe* (ed. italiana di *Avalanches Handbook* del U.S. Department of Agriculture -Forest Service 1980

www.meteomont.org www.aineva.it www.vastera.it www.anaparma.it

SPAZIO GIOVANI

PERCHE' NON ORGANIZZIAMO ANCHE IN ITALIA GARE DI GEOGRAFIA?

Sono competizioni che da tempo si organizzano all'estero. **Perché non anche da noi?** Rispetto alle stupide "domandine" geografiche dei programmi a quiz televisivi, chi partecipasse a serie competizioni avrebbe ben altre soddisfazioni, e magari la stessa televisione se ne occuperebbe. Gli interessati ai "grandi fratelli" non ci leggono di sicuro, noi ci rivolgiamo a dei ragazzi in gamba, senza idee bislacche in testa, che potrebbero avere piacere a cimentarsi in competizioni di buon livello, con la possibilità - se vincessero - di partecipare alle gare all'estero, gare che si svolgono in lingua inglese (ottima occasione, perciò, di organizzarle in accordo con i docenti di tale lingua). Pensiamo che la Presidenza nazionale AIIG e il Gruppo giovani potrebbero studiare come preparare la prima "olimpiade nazionale", magari sentendo il parere dei responsabili della specifica "Task force" dell'UGI. Ecco qui la presentazione della competizione che ne fa la stessa Unione Geografica Internazionale.

Che cos'è l'Olimpiade internazionale di geografia?

Migliaia di studenti di tutto il mondo partecipano con entusiasmo alle Olimpiadi (o competizioni) nazionali di Geografia. I più bravi tra loro partecipano all'Olimpiade internazionale di Geografia (iGeo). **iGeo** è una competizione tra i migliori studenti delle Olimpiadi nazionali di geografia, compresi tra i 16 e i 19 anni. Essa è organizzata ogni due anni. La competizione consiste di tre parti: un test scritto, un test multimediale e un'esercitazione di lavoro sul campo. L'Olimpiade internazionale di Geografia è organizzata dalla "task force" dell'Unione Geografica internazionale (UGI).

What is the International Geography Olympiad?

Thousands of students all over the world participate enthusiastically in National Geography Olympiads or competitions. The best of them compete in the International Geography Olympiad (iGeo). **iGeo** is a competition for the best 16 to 19 year old geography students from National Geography Olympiads. It is organised every other year. The competition consists of three parts: a written test, a multimedia test and a substantial field work exercise. The International Geography Olympiad is organised by the International Geographical Union (IGU) Olympiad Task Force.

The future is waiting for us...

Così era scritto sul programma dell'ultima Olimpiade internazionale, svoltasi a Tunisi-Cartagine dal 7 al 12 agosto 2008, in contemporanea al Congresso geografico internazionale. Oltre alle varie gare sono state organizzate per i giovani partecipanti interessanti escursioni geografiche sul territorio tunisino. Gli studenti di tutto il mondo (ma non dell'Italia) sono stati cordialmente accolti dalle autorità tunisine, e tra loro si sono intrecciati quei rapporti di simpatia che sempre nascono tra i giovani, tanto più tra i giovani geografi, futuri "cittadini del mondo" secondo la felice espressione di Emanuele Kant.

sia, The United Kingdom. Observers from Brasil, the USA and Denmark visited the Olympiad.

The top-3 best performing countries were:

1. Romania
2. Estonia
3. Australia

Congratulations!



The 24 countries that participated were: Australia, Belarus, Belgium, China Beijing, China Taipei, Czech Republic, Estonia, Finland, Germany, Hungary, Japan, Kingdom of Saudi Arabia, Latvia, Lithuania, Mexico, The Netherlands, New Zealand, Poland, Romania, Russia, Slovakia, Slovenia, Tun-





LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure dell'Associazione italiana insegnanti di geografia

Anno XI°, n. 3, Marzo 2009
(chiuso il 24 febbraio 2009)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio, registrato presso il Tribunale di Imperia il 10.11.2006, n. 234/tr

**Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)**

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri, Lorenzo Bagnoli,
Anna Lia Franzoni, Daniela Galassi,
Elvio Lavagna, Maria Pia Turbi,
Paolo Bubicì (gruppo giovani)

Presidente - telefono 0183 98389
Segretaria - telefono 0184 289294
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISTUM dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602
e-mail: d.galassi@unige.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sede riunioni:

Aula magna Istituto Nautico, Porto Antico

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it - gaivota@credit.tin.it
Segretaria Matilde Maglio,
tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Franco Mordegli, tel. 019 991840

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 27, Juniores (studenti) € 12
Familiari € 10 (col notiziario € 15).
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

P. BORDO, Nella Riviera delle Palme; A. PARODI, L'alta via dei Monti Liguri, "La Rivista, bimestrale del CAI", genn.-febb. 2009, pp. 32-43

Segnaliamo questi due brevi articoli (facenti parte della serie degli itinerari escursionistici) per osservare che proprio sulla rivista dell'associazione più numerosa di appassionati della montagna la Liguria non viene vista solo come regione balneare, ma anche per i suoi rilievi (spesso vicinissimi al mare), che si possono salire (qualche volta anche scalare) o attraversare in tutte le stagioni dell'anno.

A. CARASSALE - L. LO BASSO, Sanremo, giardino di limoni. Produzione e commercio degli agrumi dell'estremo Ponente ligure (secoli XII°-XIX°), Roma, Carocci editore, 2008, pp. 253 (€ 23,50)

E' un vero piacere constatare quanto un lavoro serio e documentato (come dimostrano anche le ben 65 pagine di note) possa essere di agevole e gradevole (e, in certi momenti, appassionante) lettura. Si tratta di un libro che - come chiarisce il titolo - ricostruisce la storia dell'agrumicoltura nell'estremo Ponente ligure, una attività che ebbe grande importanza fino alla metà dell'Ottocento: argomento che non interessa solo gli storici e i cultori di storia locale, ma pure gli studiosi di geografia e di storia economica, in un ambiente che - con l'unificazione d'Italia - si dedicherà ad altre attività, dal turismo alla floricoltura, dimenticando la sua precedente attività produttiva, che fu oggetto per secoli di un'intensa commercializzazione su scala europea.

REGIONE LIGURIA - UNIONCAMERE LIGURIA - ISTAT, *Annuario Statistico Regionale - Liguria 2008*, Genova, Azienda Litografica Genovese, 2008, pp. 308

Si tratta della settima edizione dell'Annuario, una pubblicazione di grande interesse per la ricchezza di dati, che mette a fuoco la situazione regionale da tanti punti di vista. Per i soci interessati alla consultazione, avvertiamo che una copia è presente in ogni Sezione provinciale della AIIG-Liguria, insieme a quelle degli anni precedenti.

UN FUTURO SOSTENIBILE PER LA GEOGRAFIA ?

Questo è il titolo di un articolo di **John Westaway** (ex presidente della britannica "Geographical Association") sull'ultimo numero di "Geography", uscito a metà febbraio. Se dunque noi Italiani ci lamentiamo per i problemi di collocazione della geografia nei vari ordini di scuole, anche il Collega - che opera in una realtà assai diversa, dove alla geografia è dato ben altro spazio - rileva le difficoltà esistenti nel suo Paese per assicurare un sostenibile futuro per la geografia nelle scuole del Regno Unito. E si pone domande su che cosa si debba fare perché la materia possa interessare di più gli alunni e quale possa essere il futuro della nostra disciplina, ciò che pone una vera sfida ai docenti di geografia.

Anche in Francia, dove la geografia è insegnata con la storia e l'educazione civica, sono presenti problemi, legati all'accorciamento dell'orario settimanale dell'aggruppamento di tali materie nei licei (a cui in alcuni casi si aggiunge anche il francese). Una recente messa a punto di **Jacques Portes** (presidente dell'APHG) sul numero di gennaio-febbraio 2009 di "Historiens et Géographes" porta i Colleghi francesi a riflettere sulla funzione dei docenti di storia-geografia, mentre il Ministero rimanda di sei mesi la riforma liceale, che era prevista per metà gennaio, rimettendo tutto in discussione. (G.G.)

VARIE DAL MONDO

Dal Messico una metodologia per misurare la povertà

Nel corso di un mio viaggio in Messico, ho avuto modo di riflettere, grazie a spunti e stimoli raccolti localmente, su alcuni argomenti di interesse geografico. Leggendo un periodico locale (*Proceso*, del 4 gennaio 2009, N. 1679) ho trovato un articolo, a firma di Carlos Acosta Cordova, dal significativo titolo "Ni para comer..." (Nemmeno per mangiare...). Interessante perché si propone una metodologia per 'misurare' la povertà, una realtà, ma anche un concetto, molto difficile da definire con obiettività nelle sue due forme referenti: povertà generale e povertà estrema. In questo articolo si considerano tre livelli di povertà, in considerazione delle entrate correnti totali delle persone: **1) Povertà alimentare**, la più grave e che corrisponde all'incapacità di acquistare un paniere alimentare di base facendo uso, a questo esclusivo fine, di tutte le entrate disponibili. E' quella che si definisce 'povertà estrema'. Le persone che vivono in questa condizione non arrivano ad avere un reddito netto giornaliero di 20 pesos (poco più di 1 euro) che, nelle zone rurali, rappresenta il minimo per coprire le spese alimentari di base. Nelle zone urbane il minimo è di 27 pesos giornalieri. **2) Povertà di capacità**, ossia

un reddito insufficiente per acquistare il paniere alimentare di base e per effettuare le spese necessarie riguardanti salute ed educazione pur dedicando a questi fini tutto il reddito. A questo livello vivono coloro che guadagnano al di sotto di 24 pesos netti alla giornata nelle zone rurali e 33,10 in quelle urbane. **3) Povertà patrimoniale**, ossia l'insufficienza delle entrate disponibili per acquistare il paniere di base e per effettuare le spese necessarie per salute, educazione, vestiti, casa, trasporti, pur utilizzando tutto il reddito a questi scopi, reddito quantificato al di sotto di 36,20 pesos giornalieri nelle zone rurali e 54,15 i quelle urbane. Da questo quadro risulta che il Messico, paese candidato a far parte del G 14 e, in prospettiva futura, sesta potenza economica mondiale ha circa la metà della popolazione in condizioni di povertà patrimoniale e 19 milioni di 'estremamente poveri' (dati del 2006). Lo stato più povero è il Chiapas (e, in assoluto, al suo interno le aree controllate dal Fronte Zapatista del Subcomandante Marcos, e questo la dice lunga sulle miglorie apportate dalla rivoluzione), seguito da Guerrero e Oaxaca, mentre le condizioni migliori le troviamo in Baja California Norte, Nuevo Leon e Baja California Sud.

Stefano Martini, Sez. di Genova